

## Rapporto Ocse Il libro nero dei crimini contro i cristiani

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Ai cappellani di un ospedale statunitense di Palm Beach non è più consentito pronunciare nemmeno la parola "Dio". Un'infermiera inglese è stata sospesa (e poi riassunta) per essersi offerta di pregare per una malata. Sempre nel Regno Unito, dove Oxford ha abolito i festeggiamenti natalizi, una bambina è stata espulsa da scuola per aver parlato di inferno e paradiso con la compagna di banco. E, quando sua mamma ha spedito una mail ad amici e colleghi chiedendo preghiere per la figlia, hanno minacciato di licenziare anche lei.

Per risolvere il problema dell'influenza della religione, in Spagna, nei nuovi corsi di educazione civica si insegna il contrario della morale cattolica, ma non c'è diritto all'obiezione di coscienza. In parallelo, procede l'opera di rimozione dei crocifissi dalle aule scolastiche per decisione dei tribunali spagnoli.

Almeno nella sua funzione di bersaglio, Papa Benedetto XVI non è solo, in Occidente. Nel senso che non è l'unico cristiano a cui si tenta di impedire l'annuncio del Vangelo. È il più importante e perciò colpendolo si guadagnano più punti. Ma la caccia alle streghe, nel nome della laicità laicista è uno sport di massa, il cui simbolo è divenuto il condom.

Ormai, anche negli organismi internazionali, la minaccia di imporre il bavaglio a cattolici, protestanti e ortodossi va sotto il nome ufficiale di cristianofobia. Discrimi-

### IN PREGHIERA

Una folla di fedeli attende l'arrivo del Papa in Africa Ansa



minazione, emarginazione, atti di intolleranza violenta, a cui preparano il terreno i «ritratti inadeguati dell'identità e dei valori cristiani nei media e nel dibattito politico», che secondo l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa «conducono a fraintendimenti e pregiudizio». A Vienna, il 5 marzo scorso, una tavola ro-

tonda ha portato alla luce decine di casi di violazione della libertà religiosa a riprova che «le discriminazioni contro i cristiani si verificano non solo nei Paesi dove i cristiani sono una minoranza, ma anche in quei Paesi in cui essi rappresentano la maggioranza, senza contare le persecuzioni che colpiscono queste comunità al di

fuori dell'area Osce», ha dichiarato il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Mauro a conclusione dei lavori. Almeno fino al 2010, sarà lui il rappresentante personale della presidenza dell'Osce per la promozione della tolleranza e la lotta al razzismo e alla xenofobia, «con particolare riguardo alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni».

Che sia un politico italiano non è un caso. Mentre le cancellerie europee attaccano da due giorni il Papa sulla questione della lotta all'Aids, Silvio Berlusconi è l'unico capo di governo a sottrarsi alla lapidazione, convinto che «ciascuno svolge la sua missione ed è coerente con il suo ruolo». Ci sono eccezioni anche all'eccezionalità e il leader del Pd Dario Franceschini, cattolico democratico, le impersona: «Penso che il profilattico sia indispensabile e da diffondere per combattere l'Aids, la disperazione e la morte in Africa e nei Paesi più poveri del mondo». A metà strada il leader della Lega Umberto Bossi: «L'Aids è molto diffuso, il preservativo aiuta. Forse il Papa non tiene conto della realtà locale». Ma alla fine anche lui esalta la fedeltà matrimoniale: «Se tutti facessero come me che si tengono la propria moglie e stop, non si porrebbe il problema».